

Due braccianti assassinati dalla polizia in Abruzzo Sciopero generale da questa mattina in tutta Italia!

Ora grave

Alle 23,30 di ieri sera l'Ufficio Stampa della CGIL ha diramato il seguente comunicato:

« Il Comitato Esecutivo della CGIL, il quale aveva esaminato la situazione generale in mattinata ed aveva dato una nuova prova del suo senso di equilibrio e di responsabilità, rinunziando allo sciopero generale immediato in difesa delle libertà costituzionali minacciate, ha ricevuto in serata la luttuosa notizia del nuovo eccidio consumato a Lentella in provincia di Chieti dalle forze di polizia contro inermi e pacifici lavoratori.

L'Incredibile pretesto di questa inumana aggressione consiste nel fatto che un gruppo di lavoratori disoccupati effettuava già da alcuni giorni il lavoro straordinario approvato dalle competenti autorità e di cui veniva ritardata l'autorizzazione.

La coscienza degli italiani non può ammettere che si aggrediscano e si giunga fino all'uccisione di creature umane solo perchè queste lavorando eser-

Questo nuovo spargimento di sangue conferma quanto sia ostinato alla nazione la politica governativa di permanente aggressione contro lavoratori che, ridotti alla fame, rivendicano il loro diritto al lavoro ed alla vita.

Per protestare contro questa politica di miseria e di sangue e per solidarietà con le vittime dei lavoratori dell'Abruzzo, il Comitato Esecutivo confederale ha deciso all'unanimità lo sciopero generale in tutto il Paese per domani 22 marzo dalle ore 6 alle ore 18 ».

L'Esecutivo della Camera del Lavoro di Roma riunitosi successivamente, ha preso le seguenti deliberazioni: lo sciopero generale avrà attuazione dalle 6 alle 18 di oggi per tutte le categorie di lavoratori ivi compresi i dipendenti dei servizi pubblici. Dallo sciopero è escluso il personale del treno. Tutti i lavoratori sono convocati alle 10 in P. Esedra.

L'eccidio di Lentella

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
VASTO, 22 (notte). — Due lav

ratori sono stati uccisi nel pomeriggio dalla polizia a Lentella, piccolo paese della provincia di Chieti. Numerosi altri lavoratori sono rimasti feriti.

Il fatto è accaduto verso le
allorché i lavoratori — che in mu-
tinata avevano effettuato lo sciopio
ro a rovescio per protestare con-
la gravissima disoccupazione esi-
sistente nella zona — si sono racco-
ti dinanzi al municipio. I disoc-
pati levavano la loro voce con-
l'amministrazione comunale,
quale nulla faceva per risolvere
stato di miseria della popolazione
(che conta 160 disoccupati su 12

no siamo solo riusciti a sapere nomi dei due morti. Abbiamo saputo anche il ventitennese Cosimo Maciocco, che si era sposato da poco, si trovava in tali condizioni di indigenza da non essere stato ancora in grado di procurarsi un letto.

Il retroterreno dell'edificio dove ha sede il municipio c'è la sezione del partito comunista. La sezione è priva di porte. Queste sono state asportate e si scorgono ancora i segni della violenza.

Mentre ci trattenevamo nel municipio udiamo un continuo martellare. Ci dicono che stanno inchiodando le barre dei due morti e caduti. Pare che vogliano portarli via senza sottoporli ad alcun esame.

nerosompolco. Qualcuno ci dice sottovoce che i due lavoratori sono stati colpiti alle spalle.

Altro è impossibile conoscere. Compiuto il crimine, le forze di polizia tengono Lentella in stretto stato d'assedio. Chi fosse sorpreso a rivelare fatti e nomi « potrebbe pentire » e, come hanno fatto con me, essere assai sbrigativamente giudicato dalla polizia. La verità dovrà emergere da indagini approfondite e accurate. Ma lo stesso silenzio ordinato dalla forza pubblica è la miglior indicazione di quale sia questa verità. Sono attesi peggiori a Lentella i deputati comunali di Montebelluna e l'onorevole Lopardi del PSU.

A. J.

Il governo non riesce a fabbricare una versione dell'eccidio di Lentella

Affannose consultazioni di De Gasperi - Vergognoso silenzio della Radio sui motivi dello sciopero generale di oggi - Scelba perde la testa di fronte ai giornalisti

La notizia del nuovo criminale scoldito poliziesco di Lentella si è sparsa a Montecitorio sul finire della seduta. De Gasperi passò la sera (fatto assolutamente eccezionale) nel corridoio dei «passi per tutti», attorniato da un gruppo dei suoi deputati, e quando qualcuno gli chiese se intendeva tornare alla spartoria si è visto immediatamente abbassare il volto e turbare il mento. Nel frattempo, in aula, i deputati abruzzesi Corbi, Scallone e Paolucci presentavano interpellazioni urgenti al governo. Lentella, lasciato solo, si è buttato sul letto e ha pensato che cosa rispondere e si è cavata dicendo che Lentella è un paese sperduto privo perfino di un telefono.

La paura del governo

[illegible]

Passavano alcune ore e verso mezzanotte il cronista della R.A.I. riusciva a convincere De Gasperi che era indispensabile dire qualcosa. Il cancelliere faceva diramare allora una velina in cui si ammetteva per la prima volta l'esistenza di un morto e di un ferito. Disgraziato il cittadino.

A protezione dell'edificio, proseguì, si deve comunicare l'ufficio, e poi gli altri piani, per dichiararli i vice brigadieri, Mosca, il fiondo e cinque carabinieri.

L'appuntato Vincenzo De Vito, che era venuto fatto segno, proseguì il colloquio con il capitano comunicando, da uno dei dimostranti, che un tale Niccolantonio Mattia fu Caporale di prima mano, al quale, alla vigilia del 1976, fu sparato un grosso martello, e comunicò che non dice se il martello abbia colpito il militare ma precisa che l'appuntato rispose «con un colpo di moschetto» "Beretta" a terra, e che lo stesso giorno, allo scopo intimidatorio, il Mattia pretese di farsi uccidere, ma che non si faceva sotto per colpire il suo superiore, e che era stato graduito alla testa... Lo colpirono con la baionetta, e fu

la R.A.I.
R.A.I. trasmette-
sa in tutti i qua-
li in cui i lavora-
ci ci si guar-
nare ai motivi
come un atto
bero regime de-
stare» e si invita
no (vedi, ad esem-

...un ufficiale dei carabinieri, il giu-
dice Longhi di Vasto, un dottore
e sottufficiali stanno interrogan-
do uno ad uno i contadini di Lec-
ce.

«L'unico tentativo di parlare con i terroristi per avere informazioni preziose sullo svolgimento dei fatti è stato in paese regna una vera e propria infera di terrore. L'ordine draconiano imposto dal copriotto fino alle sette e mezzanotte, le pattuglie percorrono le strade con l'ordine di sparare a vista senza preavviso contro chiunque si sia trovato a circolare. Il timore è diffuso, le persone preferiscono rifugiarsi nelle loro case, per non rischiare di essere aggredite. Per questo è impossibile conoscere il numero, i nomi e le dimore dei terroristi. Si teme che molti di essi possano anche subire serie conseguenze mediche a causa della mancanza di assistenza medica».

Questa azione si inquadrava nella grande lotta generale iniziata dai contadini poveri, dai braccianti e dai disoccupati della zona di

Vasto, dove la disoccupazione è stata devastante. Da lungo tempo era stata richiesta l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera: ancora una volta, richiesta era stata presentata alla Roma da Di Vittorio al ministro del Lavoro Marazza. Malgrado la pressione esercitata da tutti gli strati popolari locali (campesi, commercianti, gli artigiani, i piccoli proprietari), l'imponibile non è mai stato ottenuto.

«In queste sempre oppresse condizioni, l'applicazione dell'imponibile, sabotando ogni tentativo di risolvere la disperata situazione della zona, è stato il Prefetto di Chieti, il quale ha dimostrato di essere ancora più reazionario degli stessi agrari. Si è arrivati infatti a questo colmo: l'agrario D'Avallone

lo... La posizione del Prefetto era talmente vergognosa e provocatoria che lo stesso agrario gli rispose molto energicamente, intimandogli di dare la forza pubblica dal suo...do altrimenti avrebbe denunciato la polizia all'autorità giudiziaria per questa vera e propria *violenza privata*.

Le violenze poliziesche contro i lavoratori in lotta nel chietino sono state di una brutalità incredibile. Si è arrivati ad effettuare ben 133 arresti.

La polizia aveva perfino preso l'abitudine di recarsi apposta fuori dei vari paesi per attaccare e caricare i lavoratori quando rientravano dall'aver attuato lo sciopero a rovescio. Ciò per una ragione semplicissima: siccome i disoccupati si scioglievano prima di entrare nei paesi, la polizia si recava ad aggredirli prima che si sciogliessero.

I romitiani contro le misure liberticide

Il Segretario del PLI attacca Scelba

La giornata di ieri, dominata dalle reazioni alle disposizioni liberticide del governo, registra una serie di prese di posizioni antigovernative nello stesso schieramento anticomunista.

Particolarmente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese alla stampa dal segretario del P. L. I.

Il PSU dice il comunicato de-

comunisti, considera un diverso modo di far ricadere sul movimento popolare le principali responsabilità della politica inasprimento dei rapporti tra Stato e contadini. In realtà le recenti manifestazioni per il diritto al lavoro degli operai e dei contadini e contro le sedi delle organizzazioni fasciste sono state interpretate come un tentativo della inqualificabile passività delle autorità centrali e periferiche. Il governo è mancato ad un preciso dovere non applicando il suo stesso principio di non opposizione ai giornali neofascisti. Lo stesso ostruzionismo, prosegue testualmente il comunicato del PSU, il governo e i prefetti hanno praticato nell'applicazione del decreto del 1935, che ha provocato la mancata consegna all'agricoltore dell'assegnazione ai contadini di terreni incolti o mal coltivati».

Dopo aver addossato la respon-

abbilità delle agitazioni sociali ai
fascisti, agli industriali, agli
agricoli e ai finanziari. «Io
sono un socialista, ai prefetti e allo
scorso governo, il PSU si dichiara
solidale con tutti i lavoratori in
lotta per la libertà, per il pane
per la terra.

«Come inferno anche in altre
pagine del giornale il P.S.U.
nella stessa mattinata di ieri aveva
comunicato ufficialmente di
rifiutare all'invito rivolto dalla
G.I.L. a tutti i partiti non go-
vernativi allo scopo di coordinare
le forze contro i disoccupati e
pericolosi, dando mandato a Vigla-
ni e Vigorelli di rappresentare
il partito nella riunione che si
terrà stamane a Montecitorio.

«Manifestando l'opposizione del
partito nei confronti alla log-
gia di P.S. promossa da Scelba

spiegazioni, quanto mai gene-
rati, erano stati inviati
ed un solfoculicene
gentile per di
della sua
costretti a sparare
A questo punto
completamente la
nava ad affermar
gravità. Non si pu
della sua
passello sperduto
nello sotto accusa
siamo rotti le sca
linguaggio usato d
tir chiamare libe
della sua
Partito Comunista
facciamo sul serio
tre espressioni p
vano pronuncia
di irresponsabi

segretario del Pli Villabruna ha dichiarato: «Il difetto non è nella legge ma nel colore che dovrebbe avere la medesima. Questi i colori legittimi dalla loro istituzione vorrebbero ora ricorrere a metodi azionisti e antidemocratici come per esempio la creazione di una lista di partiti al beneficio dell'Agente prefettili. La libertà dei cittadini e l'autorità dello Stato, ha concluso Villabruna, sono in una vera e propria situazione di emergenza e la demagogia ma immunitaria e la inflessibile osservanza della legge».

quando Scelba **LOTTA SEMPRE PIU' L**

**La CGIL e
si riuniscono**

del cimitero. Nella mattinata di ieri prima che il nuovo criminale ecidio fosse consumato dal governo — si è riunito a Roma il Comitato Esecutivo della C.G.I.L., con i dirigenti delle massime Federazioni nazionali per discutere le misure da adottare in una situazione creatasi nel Paese in seguito alle misure liberticide annunciate dal governo.

Udita la relazione del Segretario generale L. Vittoria, l'Esecutivo ha deciso di «unificare» la valutazione che delle suddette misure governative aveva già dato la Segreteria ed ha approvato tutte le proposte dirette a proteggere i lavoratori e a salvaguardare le masse popolari in tutte le regioni contro ogni attentato alla Costituzione e alla legalità repubblicana.

L'Esecutivo ha espresso il vivo plauso ai lavoratori italiani per la loro «capace» dimostrazione di maturità sindacale e di sensibilità politica, attuando sponta-

ufficiosa
due mattino,
la versione uff
va pure essen
similane, veni
fetti. Secondo la
30 di ieri circa
ntella percorre
minaccio minac
vanti dell'abbat
anti la sede co
e intento di in
cia ».

FORGA IN DIFESA DELLA LEGALITA' REPUBBLICANA

i partiti democratici o oggi a Montecitorio

lavoratore alle misure di carattere provocatorio stabilite dal governo che hanno lo scopo di paralizzare ogni possibilità di legittime pretese delle masse lavoratrici in difesa dei propri interessi e di proteggere i privilegi e l'egoismo perverso dei latifondisti e delle oligarchie economiche.

L'Esecutivo — prosegue il comunicato — chiama i lavoratori italiani a realizzare la più larga unione con le forze sane e democratiche del Paese e con tutti gli strati del popolo, per condurre i

ogni Comune, in ogni Provincia
ogni Regione una lotta energica
sistematica contro ogni attacco
ai diritti costituzionali
ogni lotta per la difesa
della solidarietà della classe
operaia e della popolazione lavoratrice
in sostegno dei contadini
contro ogni tentativo di
sfruttamento, che continueranno la
giusta lotta per la conquista
della terra e per l'integrale applli-
cazione delle leggi per l'assegna-
zione delle terre incolte e malsol-
te alle masse della massima occupazione
e di agricoltura.

«I provvedimenti liberticidi di
questo governo tendono apertamente a
sopprimere la sua politica economica
per il profitto dei grandi proprietari
e dei capitalisti, aggrava la disoccu-
pazione e la miseria di vasti strati
del popolo.

«L'Esecutivo riassume il diritto

dei lavoratori ad intensificare la lotta contro i licenziamenti arbitrari e contro la smobilitazione delle industrie e per una politica economica produttivista, secondo le linee indicate dal Piano proposto dalla CGIL al Paese, la cui applicazione permetterebbe l'occupazione immediata di un milione di occupati, lo sviluppo della economia nazionale, l'elevamento del tenore di vita del popolo e quindi realizzerebbe le condizioni più propizie ad una vasta concordia nazionale.

«In previsione dei possibili sviluppi di questa lotta, nel caso che venissero violate a danno dei lavoratori la Costituzione e le leggi, l'Executive ha deciso di mandare il Segretario confederale a coordinare la lotta fra le varie province e le varie regioni, sino alla proclamazione dello sciopero generale di tutti le categorie, allorquando a giudizio dell'Executive stessa risultasse necessario.

Allo scopo di richiamare l'attenzione generale del Paese sulle necessità di difendere le libertà sindacali e democratiche, l'Executive ha deciso di mandare promemoria per domenica prossima 26 cor. pubblici comizi in tutti i capoluoghi di provincia e nei principali comuni d'Italia».

La lotta sarà compiuta anche, nella giornata di ieri, due passi di grande importanza, invitando a riunioni comuni le altre organizzazioni.

(Continua in 3.a pag., 5. colonna)

vita eccezionale. Una bomba lagrimogena è stata gettata dai celerini all'interno dei locali della Sezione comunista, e una donna è stata ferita. Si sono verificati quella sera i primi tre arresti.

Si è avuto poi nel vastese. Il giorno 16 in seguito al fermo provvisorio del segretario della Federazione Comunista di Chieti, compagno Colarossi, uno sciopero generale di ventiquattr'ore. Il giorno dopo lo sciopero generale è stato attuato anche nel resto della provincia di Chieti.

Il 17 marzo la polizia tornava a Lentella per eseguire altri arresti. Le donne si sono gettate dinanzi ai camionci per impedire alla polizia

Malgrado tutte le violenze il lavoro sulla strada veniva proseguito nei giorni successivi dai disoccupati. Il 18 una gran folla di donne manifestava in piazza contro l'Amministrazione comunale di destra, richiedendo l'immediato pagamento delle giornate già fatte. Si sviluppava un'arghissimo movimento di solidarietà popolare. Nessuna famiglia si è rifiutata di contribuire al successo dei disoc-

Basti citare un esempio tra quelli i portali dai parlamentari. A San Salvo, erano state arrestate sette persone. E ora, i carabinieri si recò dal magistrato per discutere con lui, mandando il risciog degli arrestati. Ma quando si presentò alla caserma degli carabinieri, un ufficiale dell'Arma si oppose al risciog, affermando che non era in discussione nemmeno essere messa in discussione perché «era stato un carabiniere erito con un colpo di pistola».